SCUOLA GOVERNATIVA "GALILEO" TARANTO

TARANTO, sede propria, Via Principe Amedeo, 74; tel. 22.54, 28.85, 21.52. Abbonamento annuo L. 1.000, sostenitore da L. 2.000 in più; estero (doppio). Una copia L. 25, arretrata L. 40 - Spediz. in abbon.to post. - C/C post. 13/7592

Voce del Popolo

GIORNALE DELLA PROVINCIA DI TARANTO
Anno 69. — N. 38 — Taranto — 12 Ottobre 1952

INSERZIONI: per mm. di altezza (largh. una col.) - Commerciali L.40; finanz., legali L. 50; mortuarie L. 60; necrologie L. 50; oltre tasse. Concessionaria esclusiva: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), Taranto, corso Due Mari, 33; tel.29.82

UN NOTEVOLE PASSO AVANTI DELL'ECONOMIA MERIDIONALE

L'unificazione delle tariffe elettriche

Il provvedimento finalmente reso operante dal governo spezza un circolo vizioso che finora ha irretito tanta parte della vita civile ed economica del Mezzogiorno e pone le premesse per la soluzione di un problema fondamentale: la costruzione di nuovi impianti per la produzione dell'energia

L'unificazione delle tariffe elettriche dell'energia elettrica su tutto il territorio nazionale è stata finalmente decisa dal Governo dopo trattative e discussioni che si sono trascinate per anni. Grosso modo si può retrospettivamente così riassumere la situazione: mentre le imprese produttrici e distributrici di energia elettrica accettarono senza sostanziali difficoltà il principio dell'unificazione da realizzarsi mediante una cassa di conguaglio e mentre la piccola e la media utenza del Nord si tenne in analoga posizione centrale, dato il lievissimo trascurabile onere ad esso conseguente dall'unificazione, contro di questa si è battuta la grossa utenza del Nord ed a favore, invece, tutta l'utenza dell'Italia meridionale dove finora si registrano le tariffe più elevate, talora veramente proibitive, delle tariffe dell'energia elettrica.

Dobbiamo dunque dire che l'unificazione costituisce una grande vittoria per l'economia del Mezzogiorno, una premessa indispensabile promessa per un più elevato tenore di vita della sua popolazione, un grande atto di giustizia sociale nell'ambito della Nazione.

Perchè esistessero forti sperequazioni, perchè in alcuni comuni della Calabria, ad esempio, l'energia per l'illuminazione costasse fino a 130 lire e più a kw mentre in altri comuni dell'Italia settentrionale costasta la metà, la quarta parte, è stato esaurientemente spiegato: forti spese di adduzione (elettrodotti) e distribuzione ecc. gravanti su di un'utenza minima costruigevano questa a prezzi elevati; mentre il fenomeno inverso, cioè di una grossa utenza concentrata, consentiva prezzi minimi.

Prezzi e consumi

A sua volta l'elevatezza dei prezzi comprimeva la utenza ai di sotto di ogni limite compatibile nella odierna vita civile. Si pensi, nei molti comuni del Mezzogiorno con tariffe elevate, a case di abitazione tuttora illuminate a petrolio, o, tutt'al più, con una o due lampadine da tre o da cinque candele! all'assenza completa di ogni apparecchio elettrodomestico ed elettrosanitario! Tutto un quadro di arretratezza di cui la mancanza o la scarsezza della energia elettrica era ad un tempo causa e nota dominante, il segno più evidente e caratteristico.

L'unificazione spezza finalmente questo circolo vizioso che finora ha irretito tanta parte della vita civile ed economica del Mezzogiorno e perciò essa va salutata con unanime compiacimento, specialmente da quanti — parlamentari, associazioni economiche, giornalisti, e, doveroso riconoscerlo, le stesse imprese elettriche competenti — si siamo battuti per il suo conseguimento.

L'occasione dell'unificazione è parsa propizia al Governo ed al comitato prezzi, per esaminare e riordinare tutta la disciplina dell'utenza elettrica, e, di conseguenza, delle relative tariffe. Con giusta fierezza il ministro Campilli ha potuto dire che «l'Italia sarà il primo Paese ad adottare in un servizio pubblico come questo, un regime tariffario nazionalmente unificato». Bisogna aggiungere che l'utenza popolare sarà regolata col minimo delle tariffe, in modo da consentire l'illuminazione col minimo prezzo e da favorire anche l'uso degli apparecchi domestici, mentre do vari tipi contrattuali che gli stessi utenti saranno liberi di scegliere.

Sono per l'utenza a scopo industriale non vi sarà unificazione tariffaria, ma rimarrà per essa pure la vigilanza del competente organo statale, il CIP, per la osservanza di una disciplina delle clausole contrattuali. Inoltre vi sarà un aumento lieve delle tariffe, anch'esso determinabile con l'intervento dello stesso organo. Niente arbitrii, dunque; e tanto meno eccessi. Per di più il corrispettivo di tale maggiorazione — come testualmente si è espresso il ministro Campilli — dovrà affluire ad un fondo speciale che concorra alla riduzione dei costi dell'energia elettrica prodotta dai nuovi impianti, col fine di realizzare uno stimolo alle nuove costruzioni.

I nuovi impianti

Il problema dell'unificazione che oggi è stato risolto in parte e in avvenire lo sarà del tutto, non deve far dimenticare, infatti quello fondamentale della costruzione di nuovi impianti, se si vuole evitare che l'Italia si trovi periodicamente di fronte a crisi dovute alla scarsa disponibilità di energia elettrica e se si vuole, anzi, che la disponibilità e l'utenza crescano continuamente in valore assoluto e relativo alla popolazione.

La gerarchia delle nazioni moderne si misura dalla produzione e dal consumo dell'energia elettrica. Coi 21-24 miliardi di k·wh annui l'Italia sta sta pure in valore relativo, alla coda delle nazioni più progredite.

I comunisti hanno gridato alla rovina delle industrie italiane per la lieve maggiorazione (controllata dallo Stato) delle tariffe per l'utenza industriale, come se ciò — ieri dieci e diciotto di industrie non siano venute meno anche con le vecchie tariffe. La loro come oggi altra preconcetta opposizione non tiene conto della più importante conseguenza che scaturirà dalla costruzione dei nuovi impianti, da un notevole deciso aumento della producibilità di energia elettrica in genere: LA DIMINUZIONE FINALE DEI PREZZI DI TUTTE LE TARIFFE.

Ma, si sa, favorire l'utenza popolare oggi, diminuire i prezzi di qualsiasi utenza domani, elevare il tenore di vita di tutta la popolazione (particolarmente nel Mezzogiorno, per quanto innanzi si è detto), creare coi nuovi impianti nuova ricchezza, son cose spiacevoli per chi si ferga avidamente a vedere il Paese a soqquadro per un fazioso tornaconto di parte.

d. r.

LA PAROLA ALLE STATISTICHE

Come è distribuita la popolazione nelle novantuno province italiane

Dall'ultimo censimento demografico del 4 novembre 1951 è risultato che i comuni italiani sono 7.804, di fronte ai 7.339 esistenti secondo il precedente censimento del 21 aprile 1936, il che dimostra che — specialmente nel dopoguerra — si sono costituiti per di stacco 465 nuovi comuni.

La popolazione italiana censita presente nel 1951 ha avuto, rispetto a quella data dal precedente censimento, un aumento di poco inferiore al 10%, (riferito alla popolazione *residente*, questo aumento sale oltre l'11 e mezzo per cento). Di conseguenza, la densità degli abitanti per chilometro quadrato è passata da 139 e mezzo nel 1936 a poco più di 155 unità nel 1951.

La regione più densamente popolata, in base alla popolazione presente, risulta essere ora la Campania (314 abitanti per Kmq.), e cui seguono la Liguria (289 abitanti per Kmq.), la Lombardia (273 abitanti per Kmq.) e il Veneto (208 abitanti per Kmq.), che sono le regioni in cui la densità supera le duecento per chilometro quadrato. Le meno popolate sono le regioni di montagna, come la Valle d'Aosta (29 abitanti per Kmq.) ed il Trentino-Alto Adige (54 abitanti per Kmq.); cui si aggiungono tra le regioni meridionali la Basilicata (61 abitanti per Kmq.) e la Sardegna (52 abitanti per Kmq.).

Se invece delle regioni si considerano le provincie, la massima densità demografica spetta a Napoli, che è seguita, a distanza, da Milano, Genova e Roma.

Delle 91 provincie 47 hanno una densità *superiore* alla densità media italiana (155 abitanti per Kmq.), 43 hanno una densità *inferiore* alla media ed una (Ascoli Piceno) presenta una densità identica alla media generale.

In coda alla classifica delle provincie, per densità demografica, figura Aosta, preceduta immediatamente, nell'ordine, da Nuoro, Sassari, Bolzano, Sondrio.

Ed ecco la densità della popolazione nelle singole provincie secondo i risultati del censimento 1951:

	PROVINCE	Abitanti per Kmq.
1.	Napoli	1.777
2.	Milano	907
3.	Genova	506
4.	Roma	412
5.	Varese	396
6.	Padova	328
7.	Venezia	299
8.	Gorizia	294
9.	Como	272
10.	La Spezia	261
11.	Bergamo	244
12.	Firenze	240
13.	Treviso	234
14.	Livorno	232
15.	Bari	228
16.	Caserta	225
17.	Pistoia	223
18.	Catania	222
19.	Lecce	219
20.	Vicenza	217
21.	Cremona	211
22.	Torino	208
23.	Bologna	206
24.	Verona	205
25.	Palermo	204
26.	Lucca	204
27.	Ancona	201
28.	Messina	194
29.	Rovigo	193
30.	Reggio Calabria	189
31.	Pescara	182
32.	Modena	182
33.	Mantova	179
34.	Brescia	177
35.	TARANTO	175
36.	Avellino	171
37.	Pavia	170
38.	Massa Carrara	170
39.	Brindisi	168
40.	Salerno	167
41.	Reggio Emilia	166
42.	Trapani	165
43.	Forlì	163
44.	Ferrara	158
45.	Savona	158
46.	Ravenna	157
47.	Benevento	155
48.	Ascoli Piceno	155
	Italia (media)	155
49.	Agrigento	151
50.	Ragusa	151
51.	Chieti	150
52.	Asti	149
53.	Imperia	145
54.	Pisa	144
55.	Frosinone	141
56.	Caltanissetta	139
57.	Alessandria	136
58.	Teramo	133
59.	Catanzaro	133
60.	Vercelli	127
61.	Latina	125
62.	Novara	117
63.	Piacenza	114
64.	Pesaro Urbino	114
65.	Siracusa	114
66.	Parma	112
67.	Udine	107
68.	Macerata	107
69.	Terni	106
70.	Arezzo	101
71.	Cosenza	93
72.	Enna	93
73.	Perugia	91
74.	Foggia	90
75.	Campobasso	88
76.	Rieti	84
77.	Siena	73
78.	Viterbo	72
79.	Cagliari	71
80.	L'Aquila	69
81.	Potenza	66
82.	Trento	64
83.	Rieti	64
84.	Belluno	58
85.	Matera	52
86.	Grosseto	47
87.	Sondrio	46
88.	Bolzano	46
89.	Sassari	45
90.	Nuoro	35
91.	Aosta	29

Il ripristino delle attrezzature portuali

Quarantacinque miliardi sono stati impiegati per la riparazione dei gravi danni di guerra e sessantacinque erogati per nuovi impianti

Le distruzioni causate dai bombardamenti aerei e navali durante l'ultimo conflitto si rivelarono, fin dalle prime constatazioni, di una tale gravità eccezionale; inoltre le truppe tedesche in ritirata fecero espiodere numerose mine nelle opere e negli impianti portuali, con gravissime conseguenze, e molti scali marittimi furono trasformati in cumuli di macerie.

Oltre alle opere portuali, propriamente dette — informa il centro di documentazione della Presidenza del Consiglio — notevoli perdite furono arrecate alle attrezzature, come alle gru (ve ne erano 1.500 e portata agli elevatori elettromeccanici, agli impianti similari di una certe impostanza, alle numerose boe di ormeggio, agli arredamenti tipici delle calate, oltre a molti chilometri di binari ferroviari in servizio delle banchine.

Complessivamente risultarono distrutti oltre Km. 20 di opere foranee, oltre Km. 51 di banchine, 5 bacini di carenaggio, 121 edifici portuali (comprendenti i silos, i frigoriferi, i dock e gli edifici demaniali di vario tipo), 537 attrezzature da 19.620 Km. di opere di difesa delle spiagge: altre 282 edifici portuali furono inabitate più o meno danneggiati.

Danni ingenti

La estesa posa di mine nei bacini portuali e l'affondamento di piroscafi e mezzi d'opera, galleggianti di ogni uso e tipo, completarono l'opera di inutilizzazione dei nostri porti.

L'impressionante statistica dei danni, tradotta in cifre con l'applicazione dei prezzi correnti all'epoca, portò nel 1946 alla compilazione del fabbisogno di una spesa presunta di 16 miliardi per la ricostituzione delle opere, degli impianti, dei mezzi d'opera, per il recupero dei natanti e per il rimontento dei pezzi smontati e nascosti.

La suddetta spesa di 16 miliardi di lire venne distribuita in quattro esercizi finanziari, compresi fra il 1° luglio 1945 e il 30 giugno 1949, ai soli fini dei pagamenti, potendosi invece assumere impegni anche sui fondi di successivi esercizi, ove le esigenze di organici gruppi di lavoro da appaltare lo avessero richiesto.

Tre miliardi furono stanziati immediatamente per il ripristino del porto di Genova, mentre per la ricostruzione del porto di Napoli, anche esso in pessime condizioni, furono anticipati 2 miliardi. In base alle disposizioni legislative emanate a favore dei Mezzogiorno e delle Isole, il 5 marzo '48 fu concessa un'altra anticipazione di 5 miliardi, mentre per la costruzione portuale nel Centro-Settentrione, fu accordata una ulteriore anticipazione di 1 miliardo.

Per le opere portuali dell'Italia Meridionale e Insulare furono prelevati, dalla somma di 20 miliardi autorizzati nel dicembre del 1948, 5 miliardi e 100 milioni, e l'anno seguente fu autorizzata, fra l'altro, la spesa di 4 miliardi e 500 milioni per la ricostruzione di opere marittime da eseguirsi a pagamento differito. Aggiungendo a tali stanziamenti l'autorizzazione di spesa di 1 miliardo e mezzo per il recupero di navi mercantili affondate nei passi navigabili, il totale dei finanziamenti disposti ascese a 37 miliardi e 492 milioni.

A tali somme vanno aggiunti gli aiuti forniti dai Provveditorati Regionali alle OO. PP., i quali hanno integrato l'opera di ricostruzione portuale, erogando i fondi tratti dalle economie realizzate sui capitoli normali di bilancio e attinti dalle disponibilità in loro possesso per la «ricostruzione generale».

Si ha così complessivamente una mole di lavori di 44 miliardi e mezzo in cifra tonda.

La vasta e complessa attività, connessa principalmente con la ricostruzione delle opere distrutte dalla guerra, non ha pregiudicato quella relativa al completamento delle opere portuali e alla esecuzione di nuove opere di riconosciuta necessità, da eseguirsi con i normali fondi di bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici o con straordinarie autorizzazioni di spesa richieste di volta in volta.

A tale riguardo è stato predisposto un piano organico di lavori che, aggiornato nei prezzi attualmente imposti dal mercato, prevede la spesa globale di 65 miliardi, da ripartirsi in un adeguato numero di esercizi finanziari.

MAESTRI DI CORRETTEZZA

In tanto infuriare di polemiche per la legge elettorale (collegio unico nazionale proporzionale puro? proporzionale corretta con premio di maggioranza?) fa una certa impressione apprendere che un gruppo di valenti ed egregi uomini, presieduto da quell'insigne giurista e statista che è l'on. Orlando si è riunito a Roma per far notare che non è corretto mutare sistema elettorale proprio ora, alla vigilia delle elezioni.

Questa tesi della correttezza l'hanno subito fatta propria indottrinate? i comunisti. Ma no! Ma sì? Proprio i comunisti! Proprio loro, i comunisti «giacobini, intransigenti» che non sia corretto cambiar sistema elettorale. Anche loro, i comunisti, sono pronti a correggere la rotta, per lo stile. Noblesse oblige, dovrebbero dire, se non fossero dei comunisti.

E tra i comunisti, uno dei più virulenti e autorevoli difensori della correttezza, non solo, ma addirittura quel caro deputato comunista, l'on. Di Vittorio in la memoria non ci tradisce, in un big comunista che sulla mentre si votava per applicare un nuovo, corretto, regolare sistema elettorale, proprio quello che conosciamo barò al giuoco, per dirla in termini di correttezza assoluta. E perchè non citare, fra codesti campioni di correttezza internazionale, quel campionissimo che fece sapere di avere acquistato un palo di scarpe proprio per prendere a calci i preti arrivati il giorno dopo la loro sconfitta elettorale data per sicura alla vigilia delle elezioni del 18 aprile? E vorremo dimenticare, fra tanto rutilare di correttezza, quegli esponenti del giornalismo edi vo, sinistra» che della falsificazione dei fatti, anche del più minuti e insignificanti fatterelli di cronaca, ha fatto il pane quotidiano della loro propaganda? Vorremo dimenticare quei maestri di correttezza e di stile che sono gli «anticlericali» i quali di sorpresa votarono a favore dell'articolo 7 della costituzione? gli esaltatori di Tito i quali davano di farabutto e di reazionario a chi qualche anno fa si permetteva di non avere di entusiasmo quando venina pronunciato il nome del «marescialo» maxilate? E non assegneremo un posto di riguardo, nella schiera degli uomini tutti correttezza, a quei irreprensibili patrisimonini che oggi, facendo comodo al partito, in un Vittì, in un Grinella, in un Bergamini addirittura degli esemplari figure di patriottici uomini politici, con la medesima disinvoltura con cui ieri ce li dipingevano come subdoli esponenti della reazione, rancidi e rinsecchiti conservatori, responsabili di tutte le sciagure della Patria e via di que-

sto passo!

Ma sì, questi comunisti che così malamente conoscevamo, tutto sommato sono proprio la correttezza personificata. I paradigmi viventi del bello stile democratico e liberale, maestri insuperabili di fair play. Maestri accomodatevi, su per favore, salite in cattedra, date inizio al vostro corso di lezioni.

Capitolo primo: della correttezza.

Secondo (quando l'alte idiota non serve più): del vituperio.

Terzo (quando l'utile idiota comincia a dar fastidio): dell'impicagione degli avversari.

Quarto: dell'impicagione dei democristiani.

Quinto: dell'impicagione dei socialisti.

Sesto: buono homini lupus.

Ma, non stavamo parlando della correttezza?

Elezioni a Montemesola

Montemesola, 10. Il Prefetto della Provincia di Taranto con decreto del 7 corrente mese, ha fissato per domenica 30 novembre p. v. la data per la elezione del nuovo Consiglio comunale nel nostro Comune, in sostituzione di quello in carica scaduto per decorso quadriennio.

IN TEMA DI INDUSTRIALIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO

I TIMORI DEL CAPITALE MERIDIONALE e l'inerzia degli istituti di credito

La funzione e le possibilità della Cassa per il Mezzogiorno per la soluzione dei problemi di fondo secondo un interessante studio della rivista dei comitati civici

Come è noto, sta la legge istitutiva 10-8-1950 n. 646, che quella del 22-3-52 n. 166 stabiliscono che la «Cassa» intervenga in favore di iniziative industriali mediante la concessione di finanziamenti destinati alla realizzazione di specifici progetti che servano a facilitare il processo di industrializzazione del Mezzogiorno e ad integrare gli scopi di generale valorizzazione per il Mezzogiorno, perseguiti dalla «Cassa» stessa.

Nella legge n. 166 è inoltre detto che nel regomentare alle legge sulla istituzione della Cassa per il Mezzogiorno saranno stabilite le norme per la concessione dei predetti finanziamenti, per i quali potranno pure parzialmente essere utilizzati gli interessi di cui all'art. 7 della stessa legge istitutiva.

Agire in profondità

Le rilevazioni economico-sociali anche — come è noto — che tutte le attività economiche del Mezzogiorno presentano un grado di efficienza e di sviluppo inferiore a quello che, in relazione alla popolazione ed al territorio, dovrebbe essere il loro livello normale.

Da ciò i così detti indici di depressione, vale a dire la traduzione in cifra della quota di insufficienza dei vari settori rispetto al predetto livello normale.

La deficienza massima si rivela nell'industria, il cui indice oggi supera 62, mentre quello della agricoltura segna meno 22 e quello del commercio meno 19.

Le cause per le quali il Mezzogiorno presenta un tasso di sottoindustrializzazione del 62% sono ormai patrimonio acquisito, e non sembra il caso di rifarne ancore una volta la storia.

Non appare quindi dubbia la necessità di agire in profondità, con una azione organica e coordinata.

Il compito della «Cassa» appare più vasto. Deve sempre essere permeato e nel contempo condizionato dai fini generali sopra accennati richiamato dalla legge.

Nel settore della industrializzazione deve dunque la «Cassa» avere presente la istanza specifica da cui ha tratto la sua origine (il progresso economico e sociale del Mezzogiorno — art. 1 della sua legge istitutiva) e sollecitare nei limiti tecnici consentiti dalle condizioni di mercato, la creazione di una varietà organica di industrie che, collegandosi ed integrandosi a vicenda, riescano a creare il nesso necessario perchè il complesso industriale abbia vita sana ed efficiente e risulti di utilità collettiva.

La varietà armonica di industrie, di cui si è fatto cenno, urta spesso contro posizioni già precostituite e contro le constatazioni — per la verità non del tutto pacifica — che l'attuale industriale italiano sia molto prossimo al limite di saturazione.

Questo stato di fatto impone molta cautela.

Ma è certo che il complesso delle domande di finanziamento affluite si può rilevare che accanto alla tendenza a seguitare negli schemi tradizionali delle attività tipiche meridionali (forte spezzettamento delle iniziative — senso individualistico — frequenza di insufficiente preparazione tecnica) esiste anche un sensibile interessamento del Mezzogiorno sotto forma di trasferimento di complessi, o più spesso di creazione ex novo nel Sud di impianti di notevole interesse e tuttavia non considerati dagli operatori locali.

Questa tendenza del Nord deve essere incoraggiata; sarà questo un modo concreto per dare pratica attuazione alla verità più volte proclamata, che quello del Mezzogiorno è un problema nazionale.

Ma nello stesso tempo essa deve essere controllata e vigilata; è sfiatti ugualmente necessario non creare doppioni di impianti ed evitare un eccesso di spostamenti nel Sud. La linea di condotta migliore rimane ad ogni modo sempre quella di spingere quanto più è possibile la volontà degli operatori meridionali verso gli investimenti industriali.

Il capitale meridionale si mostra sempre timoroso. Ne è riprova il fatto che, secondo recenti indagini, ben quaranta per cento dei depositi bancari dell'Italia Meridionale viene tutt'ora utilizzato non per impieghi in attività economiche, ma per investimenti di cassetta.

Occorrè seguire quindi una politica creditizia di ampia portata, in senso non solo quantitativo; essa deve per es., essere rivolta a favorire le modeste aziende individuali, il sorgere di imprese societarie, nelle quali la formazione del capitale sia conseguenza di quello spirito associativo che oggi difetta molto, e che invece è elemento altrettanto importante quanto lo spirito di iniziativa.

La struttura bancaria dell'Italia meridionale subisce l'ambiente anzichè animarlo e stimolarlo.

Ai rigurado i progettati istituti regionali per il credito a medio termine potranno senza dubbio risultare di notevole utilità. Fattore capitale per la industrializzazione del Mezzogiorno è la disponibilità della energia elettrica, ed in genere delle fonti di energia a prezzi economici.

Rispetto al 1938 la potenzialità complessiva degli impianti elettrici nel meridione risulta già aumentata nel 1950 di circa il 60%. Altre interessanti iniziative di sviluppo sono in corso.

Funzione delle banche

Il problema bastiare è infatti quello dell'aumento notevole della quantità di energia prodotta dal Mezzogiorno ed ogni iniziativa tesa allo scopo di dare quindi essere aiutata e sorretta nel modo più largo possibile. Identico interesse presentano le ricerche geologiche.

Esse infatti, se metodicamente condotte, potrebbero conseguire risultati veramente utili: di far cadere le speranze che si coltivano al riguardo o di riservare gradite sorprese nel campo minerario propriamente detto, quanto in quello degli idrocarburi. Posti in rilievo i principali argomenti di fondo rimane da esaminare quale potrebbe essere lo specifico indirizzo della «Cassa» nel settore della industrializzazione del Mezzogiorno.

Su questa linea sembra che la «Cassa» debba operare:

— in via immediata nel campo delle industrie connesse con l'agricoltura e con le costruzioni edilizie in genere:

— in un secondo momento, nei campo delle industrie metalmeccaniche e più largamente della produzione di beni strumentali, con particolare riguardo alla attivazione di quelle che, allontanandosi a quelle precedenti completeranno il nuovo tessuto economico meridionale.

PER LA DIFESA DI UNA CARATTERISTICA INDUSTRIA TARENTINA

LA MORIA DEI MITILI E DELLE OSTRICHE CAGIONATA DALL'INQUINAMENTO DEL MARE

Quel che si deve fare per ottenere un sensibile miglioramento dei gustosi prodotti - Una delle tante commissioni cartacee

La moria dei mitili verificatasi quest'anno, durante la stagione estiva col caldo eccezionale che si è avuto, se da un lato porta a considerare il danno notevole di quella industria, dall'altro sta a dimostrare che, nonostante l'esperienza degli anni precedenti, non è stato provveduto per eliminare le cause e prevenire il ripetersi di tanta perdita.

Il Mar Piccolo, specialmente durante la stagione estiva, è risultato non adatto all'esercizio della mitilicoltura, sia per la scarsezza delle correnti di acqua dolce, sia per il fondo ricoperto di melma spessa, formatasi da detriti organici di varie origini. Questi detriti per l'azione del caldo e per il ristagno dell'acqua, che in alcuni punti ha raggiunto la temperatura di 30 gradi anche a qualche metro di profondità, vanno incontro a fermentazioni, che favoriscono lo sviluppo di sostanze tossiche, di microgrganismi e di parassiti.

Un'azione preventiva

I mitili vengono invasi da miriadi di microrganismi e ricoperti da un'enorme quantità di parassiti, particolarmente le «Ascidie», più comunemente «Ascidie a» e «l'Ascidia mamillare». L'invasione è tanto estesa da vedere «quadri» con «pergolari» interamente ricoperti, nè è sufficiente il loro scioriamento sui pali per salvarli. Nella stagione i pochi giorni subiscono un'agressione tanto violenta da soccombere in brevissimo tempo.

E' uno spettacolo che rattrista l'animo. Gli uomini addetti a quella lavorazione sono amareggiati e sconfortati, perchè vedono inutile ogni loro sforzo per salvare il prodotto. E' una lotta impari.

Una volta abbattutosi il male sulla produzione non c'è scampo. E' un male che andrebbe combattuto in tempo, prima che arrivi il caldo.

Anno per anno questi coltivatori di mitili hanno visto ridurre il privilegio della mitilicoltura nella nostra città ed hanno dovuto subire la concorrenza degli altri centri di produzione.

Occorre studiare bene le cause e cercare di eliminarle in tempo.

Occorre studiare tutti gli accorgimenti tecnici per migliorare la produzione e risolvere le sorti di questa industria, che può essere una vera fonte di benessere per una larga schiera di molluschicoltori volenterosi e competenti, e per restituire alla nostra Città il primato di produzione, non solo quantitativamente ma anche per qualità.

Le condizioni di Mar Piccolo

Il nostro mare, per le condizioni ambientali e la capacità delle nostre maestranze, può produrre mitili ed ostriche di qualità pregiata.

Bisogna purtroppo riconoscere che il Mar Piccolo col passare degli anni ha subito un deterioramento continuo, sia per la presenza dello scarico di tipo, sia per i detriti di sostanze organiche che si sono andati depositando sul fondo e sia per le sorgici dei vari canali che vi trasportano enormi quantità di sostanze organiche in decomposizione, che aumentano la putridine del fondo.

Le zone maggiormente danneggiate sono quelle dove la melma è più spessa e l'acqua è più stagnante, come la zona adiacente al canale della Salina, dove i «pergolari» sono stati invasi da cima a fondo, mentre in quella in prossimità del ponte di Porta Napoli, per le correnti che si stabiliscono tra il canale navigabile e quello di Porta Napoli, i «pergolari» sono stati invasi e distrutti soltanto sino ad una certa profondità.

Dallo studio di documenti riguardanti questa industria dei Mar Piccolo ho potuto rilevare che quasi le stesse considerazioni furono fatte sin dal 1884 dal prof. De Vincentiis in uno alla commissione consultiva per la pesca. Osservazioni più particolareggiate, non uno studio più completo anche dal punto di vista amministrativo, vennero fatte dal prof. Giuseppe Mazzarelli nel 1914 e riferite in parlamento dal deputato Federico Di Palma in sede di discussione della legge presentata dall'on. Facta, allora Ministro delle Finanze (Legge 8-3-1913 n. 571), che autorizzava il Governo ad affidare, sotto determinate condizioni, a trattative private al Comune di Taranto i diritti esclusivi per la pesca nella zona del Mar Piccolo.

Studi più recenti sono stati fatti in questo campo dall'illustre prof. Cerruti, consulente tecnico dell'Azienda del Mar Piccolo.

Nonostante i progressi della tecnica moderna, lo sforzo e l'abnegazione di questi studiosi e l'esperienza dei tradizionali coltivatori, che hanno cercato di perfezionare la loro attrezzatura nel tentativo di tener testa alla concorrenza di altri centri di produzione, i mostri mitili non sono affatto migliorati.

Migliorare la produzione

Le cause non sono solamente quelle ambientali accennate, anche organizzative. La mano d'opera è scarsa, per cui, essendo poco numerosa, la produzione lascia a desiderare per la qualità e quantità. Non è curata la pulizia del fondo, che resta sepolto sotto uno strato abbondantissimo di melma, che in alcuni punti raggiunge anche il metro di spessore.

L'«quadro» e le «cima» dovrebbero essere disposti in zone ricche di sorgenti di acqua dolce e meno inclinate per evitare l'invasione di parassiti come le «ascidie», già citate, «briozoi», «mitilidi», «saglie» ecc., che rendono difficili le condizioni di vita dei mitili e dei molluschi in genere, infatti ha in essi influenza favorevole sul loro sviluppo, il rende più grassi, più gustosi al palato e, dove ci sono correnti favorevoli, meno infestabili da microrganismi e da germi patogeni, che sono la causa frequente di infezioni tifoidee e da salmonelle, triste privilegio dell'uso di questo alimento.

Il nostro mare è ricco di sorgenti di acqua dolce di notevole portata, specialmente nel Mar Grande, nella zona denominata dell'«Anello di S. Catald» nella zona di «S. Nicolicchio».

La commissione di vigilanza

Con l'interessamento delle autorità competenti si potrebbe ottenere l'utilizzazione di questi specchi d'acqua, che danno molta garanzia dal punto di vista igienico per tale industria. Dovrebbe usare opportuni accorgimenti per proteggerli da correnti contrarie, che sono scarsissimo, e per non intralciare i movimenti delle imbarazioni.

Una commissione di esperti in biologia marina, insieme coi rappresentanti dei molluschicoltori, con nobiltà di intenti ed amore per il bene di questa industria tradizionale della nostra Città, dovrebbe studiare tutti gli accorgimenti tecnici ed organizzativi per migliorare la produzione ed offrire un prodotto di ottima qualità dal punto di vista igienico ed a buon mercato, in modo da riconquistare i mercati nazionali ed esteri, dai quali non mancano le richieste.

Con una legge del 1929 venne prevista una commissione interministeriale presso la direzione generale della sanità pubblica, che doveva controllare questa industria, ma commissione fu ricostituita nel 1950, ma non ha mai dato segno di vita.

E' necessario però che la commissione sia locale, perchè possa rendersi conto delle difficoltà da affrontare e dei provvedimenti tecnici da prendere.

Necessità del dragaggio

A mio modesto avviso, con l'interessamento dell'autorità tutoria e la collaborazione della Marina Militare, l'Azienda del Mar Piccolo dovrebbe innanzitutto procedere ad una pulizia accurata del fondo del Mar Piccolo con un dragaggio sistematico, praticato con mezzi idonei della Marina, ed alla esavazione delle zone interrate per ristabilire una profondità adeguata nelle zone di vallamare.

Oecorrerebbe disporre, per tale industria, delle zone più salubri, dove sgorga abbondante l'acqua dolce, specialmente nel periodo della stagione estiva, ad evitare lo scempio che si è verificato nel 1950 ed in quest'anno, e per assicurare un prodotto migliore anche dal punto di vista igienico. Ed il trasferimento di tutte le zone dovrebbe avvenire non oltre il mese di maggio, prima che il prodotto sia pronto per il consumo. Occorre aumentare la mano d'opera per una maggiore cura nella produzione dei semi e nella lavorazione del prodotto.

Si dovrebbe creare un adeguato centro di stabulazione, in cui il prodotto dovrebbe essere immerso per almeno 24 ore in acqua immune dai comuni inquinanti ed opportunamente clorata, prima di essere immesso al consumo, per assicurare la depurazione di questo alimento di notevole valore nutritivo ed energetico, ricco di sostanze proteiche, di vitamine e di minerali.

La direzione tecnica dell'Azienda dovrebbe curare che queste operazioni vengano praticate in maniera perfettamente razionale.

Dott. Alessandro Leccese
Ufficiale sanitario di Taranto

La nota del dott. Leccese, ufficiale sanitario del Comune di Taranto, per il miglioramento della produzione delle ostriche e delle cozze sopratutto dal punto di vista igienico, incontra un problema ben più importante, sul quale ripetutamente abbiamo richiamato l'attenzione dei lettori: la congiuda IL STRUZIONE cui il Marpiccolo è destinato, sia pure lentamente, se non subentra radicalmente le condizioni che da molti anni a questa parte si riscontrano.

Non si tratta, infatti, del solo inquinamento del mare, e, alla base, dei suoi fondali. Vi si aggiunge il graduale interramento, dovuto sia alle cause citate dall'articolista, sia agli enormi cumuli di detriti di riporto nel recente passato buttati nel mare, specialmente nel seno interno, in barba al divieto di tale scarico.

A codeste concause se ne aggiunge un'altra che ne è naturale conseguenza: la corrente che prima radeva i fondali contribuendo a mantenerne isolarate la profondità, oggi, indebolita in partenza dalle ostruzioni foranee della rada, viene a trovarsi ostacolata dai fondali divenuti sempre meno profondi a causa del materiale di scarico depositato man mano su di essi, tanto che all'estremità orientale la corrente non arriva più e il suo vaglio di azione tende a diminuire.

Per renderci conto della evidenza del fenomeno d'interramento — specialmente, ripetiamo, nel secondo seno — basta confrontare le batimetrie di mezzo secolo fa con le profondità oggi scandagliate. Un ampio specchio d'acqua antistante l'estrema sponda orientale è diventato inpraticabile a qualsiasi natante a causa della scarsa profondità.

E' urgente intraprendere un dragaggio che non solo ripulisca il mare interessato che ne è naturale conseguenza: la corrente che prima radeva i fondali contribuendo a mantenerne isolarate la profondità, oggi, indebolita in partenza dalle ostruzioni foranee della rada, viene a trovarsi ostacolata dai fondali divenuti sempre meno profondi a causa del materiale di scarico depositato man mano su di essi, tanto che all'estremità orientale la corrente non arriva più e il suo vaglio di azione tende a diminuire.

Per renderci conto della evidenza del fenomeno d'interramento — specialmente, ripetiamo, nel secondo seno — basta confrontare le batimetrie di mezzo secolo fa con le profondità oggi scandagliate. Un ampio specchio d'acqua antistante l'estrema sponda orientale è diventato inpraticabile a qualsiasi natante a causa della scarsa profondità.

E' urgente intraprendere un dragaggio che non solo ripulisca il mare interessato che ne è naturale conseguenza: la corrente che prima radeva i fondali contribuendo a mantenerne isolarate la profondità, oggi, indebolita in partenza dalle ostruzioni foranee della rada, viene a trovarsi ostacolata dai fondali divenuti sempre meno profondi a causa del materiale di scarico depositato man mano su di essi, tanto che all'estremità orientale la corrente non arriva più e il suo vaglio di azione tende a diminuire.

Per renderci conto della evidenza del fenomeno d'interramento — specialmente, ripetiamo, nel secondo seno — basta confrontare le batimetrie di mezzo secolo fa con le profondità oggi scandagliate. Un ampio specchio d'acqua antistante l'estrema sponda orientale è diventato inpraticabile a qualsiasi natante a causa della scarsa profondità.

Impressioni di Terra Jonica: la candida Martina Franca, una delle perle della provincia

PER COLORO CHE CERCANO LAVORO ALL'ESTERO

Avvertenze agli emigranti italiani diretti in Brasile Svizzera Francia

Una grossa truffa che dovrebbe indurre gli emigranti a non fidarsi degli improvvisati cambiavalute della borsa nera - Pensare alle conseguenze degli espatri clandestini

E' bene che le famiglie che emigrano in Brasile tengano presenti le principali norme che regolano il trasporto di masserizie e bagagli ed il trasferimento di divaluta.

E' opportuno che le famiglie portino con loro letti, materassi, cuscini, tavole e sedie; ogni cosa in misura sufficiente alle esigenze della famiglia emigrante e ciò dato l'elevato costo di tali effetti in Brasile. Si badi, però, che deve sempre trattarsi di oggetti usati (specie le biciclette) per evitare intralci e ritardi nelle operazioni di sdoganamento allo sbarco.

E' consigliabile che gli emigranti compilino una lista del contenuto di ogni singolo bagaglio, in modo da rendere più solubile la prescritta dichiarazione doganale allo sbarco, senza dover ricorrere all'apertura dei bagagli.

Si rammenta, a tal proposito, che il limite massimo del bagaglio di cui è consentito alle famiglie assistite dal CIPMME il trasporto gratuito via mare è di kg. 150 a persona, bambini compresi. Per il trasporto in ferrovia fino al porto d'imbarco il limite della spedizione in ogni è di kg. 100. Il trasporto delle eventuali eccedenze è a carico degli emigranti.

A norma delle vigenti disposizioni, è consentito a ciascun emigrante di avere con sè denaro per un importo massimo di lire 50.000 (trentamila) in biglietti di taglio non superiore a lire mille. E' comunque indispensabile avere con sè una pur minima somma di denaro per le immediate necessità che possono presentarsi all'arrivo in Brasile.

Si ritiene opportuno comunicare il contenuto di un foglio «avvertenze importanti per il viaggio» che i lavoratori richiesti per il collocamento in territorio svizzero dovrebbero ricevere con il contratto di lavoro.

Emigrazione in Svizzera

Se il lavoratore, per qualsiasi motivo, non può espatriare, deve restituire immediatamente il contratto di lavoro, unitamente al permesso di soggiorno, al datore di lavoro. (Tale obbligo è stabilito allo scopo di consentire l'ingaggio di altro lavoratore in «attesa» nel rispettivo elenco).

Ogni lavoratore deve arrivare alla frontiera con *6 o 5 mila lire* necessarie nell'acquisto del biglietto ferroviario per il percorso svizzero.

Il lavoratore deve varcare il confine svizzero al più tardi *entro le ore 15*, per avere il tempo di subire la prescritta visita medica. Se si presenta al confine dopo le 15 o la domenica o in giorno festivo, non potrà essere visitato sino al giorno successivo.

Ad evitare il pagamento di multa o supplementi di prezzo, è necessario che il biglietto, per il percorso svizzero, sia acquistato all'ultima stazione di frontiera italiana.

I lavoratori che si recano Cantoni di Vallese, Vaud, Friburgo, Berna, Neuchatel e Soletta hanno convenienza a seguire la linea Domodossola-Brigue, quelli che si recano nei Grigioni, le linee Milano-Lecco, Chiavenna-Milano, Sondrio-Tirnano; quelli che si recano in tutti gli altri Cantoni, la linea: Milano-Chiasso-Gottardo.

I lavoratori che si recano nei in Svizzera devono presentarsi entro otto giorni dal loro arrivo alle autorità di polizia elvetiche competenti per regolare la loro posizione di soggiorno.

I lavoratori che rimpatriano dalla Svizzera — via Tirolo — devono dichiarare alle autorità doganali di confine, al loro ingresso in Austria, tutta la valuta di cui sono in possesso, data che all'uscita dal territorio austriaco sarà loro consentito di riesportare soltanto la valuta dichiarata e non di più.

Speculazioni pericolose

La questura di La Spezia continua a svolgere le indagini sulle truffe perpetrate ai danni di oltre 600 connazionali in Venezuela, i quali, nella speranza di poter realizzare un cambio di favore, avevano affidato i loro risparmi da trasferire in Italia ad un'agenzia privata.

Secondo notizie pervenute dal Venezuela tale agenzia si sarebbe appropriata di una somma aggiratasi sui 600 milioni di lire. La portata delle truffe e il numero delle vittime sono talmente ingenti, che vien fatto di pensare con profonda tristezza alle famiglie che, in Italia, aspettavano le rimesse dei loro capi per poter provvedere alle necessità quotidiane.

Però dobbiamo dire che gli emigranti che abbiano le vie legali per realizzare qualche piccolo margine di guadagno giocando sulla differenza esistente tra il cambio ufficiale e quello cosiddetto nero, compiono un vero e proprio gioco d'azzardo. Essi affidano, infatti, i loro unici guadagni (cioè il pane delle loro famiglie) a speculatori i quali spesso non si accontentano dei forti lucri che traggono dalle operazioni e giungono, come nel caso del Venezuela, alla vera e propria truffa.

Richieste varie

Gli emigranti dovrebbero sapere che eludendo le vie legali non soltanto frodano lo Stato, al quale tolgono la possibilità di utilizzare le rimesse per creare nuove fonti di lavoro in Patria, ma espongono le loro famiglie a rischi oltremodo pericolosi.

La ditta «Frigidair» di Tunisi ha fatto pervenire al Consolato generale d'Italia avente sede in quella città tre offerte di lavoro per altrettanti operai italiani specializzati nella riparazione dei frigoriferi. Nella richiesta si precisava che tali offerte dovevano essere fatte pervenire alla Camera di Commercio di Bologna, la quale ha istituito di recente un apposito schedario di segnalazioni di richieste di lavoratori dall'estero.

Per quanto la ditta non precisi le condizioni economiche che saranno fatte agli operai italiani, questa garantisce un ottimo trattamento.

I clandestini in Francia

Una ditta irlandese ha fatto pervenire alle autorità italiane una richiesta per sei intagliatori, specializzati nella fabbricazione del mobilio. La richiesta è stata inoltrata alla confederazione generale italiana dell'artigianato, la quale ha provveduto a fornire i nominativi dei candidati. La direzione generale dell'emigrazione del Ministero degli Affari Esteri ha già provveduto a inoltrare i nominativi a Dublino.

In questi ultimi tempi la Francia ha rincrudito le misure restrittive contro chi esplica attività clandestinamente nel Paese. Dal dipartimento della Moselle.

L'orario ferroviario dal 5 ottobre

ARRIVI

BARI: ore 6,30 — 7,51 — 9,20 (vettura dir. da Milano) — 10,31 (R) — 11,47 (vetture dir. 1 - 11 e III da Roma) — 14 — 14,58 — 17,06 — 19,05 — 22,37 (vettura dir. da Roma).
BRINDISI: ore 7,25 — 9,41 (vettura dir. Lecce) — 13,22 — 16,30 — 19,02 — 21,08 — 23,37.
CATANZARO: ore 15,36.
COSENZA — (vettura diretta ore 6,24.
CROTONE: ore 7,32.
FRANCAVILLA F. (coincidenze da Avetrana, Manduria, Sava): ore 16,30 — 21,08.
NAPOLI: ore 4,06 (vetture dir. I, II e III da Roma) — 16,22 — 23,14 — 23,33 (R).
POTENZA: ore 6,40 — 11,35 — 18,52.
REGGIO CALABRIA: ore 6,24 — 19,09 (R).
SIBARI: ore 19,49.

PARTENZE

BARI: ore 4,34 — 5,50 (vettura dir. per Roma) — 7,01 — 9,26 — 12,15 — 14,26 (vettura dir. per Milano) 15,12 — 17,26 — 19,11 (R) — 19,20 (vetture dir. per Roma).
BRINDISI ore 4,04 (vetture dir. per Lecce) — 5 — 6,45 — 9,30 — 12,40 — 14,20 — 17,18 — 19,14.
CATANZARO: ore 2 — 17,12.
COSENZA (vettura dir.): ore 17,12.
FRANCAVILLA F. (coincid. per Sava, Manduria, Avetrana) ore 4,04 — 9,30 — 17,18.
NAPOLI: ore 3,46 — 6 (R) — 13,35 — 21,50 (vetture dir. I II e III per Roma).
POTENZA: ore 7,09 — 12,08 — 17,48.
REGGIO CALABRIA: ore 8,30 — 10,35 (R) — 19,25.
SIBARI: ore 14,27.

MACCHINE PER CUCIRE NECCHI
Agenzia di vendita:
Ditta TERZULLI
Via Anfiteatro, 153
TARANTO - Tel. 3188

Annunzi sanitari

Clinica «VILLA DELLE ROSE» per MALATTIE dei — RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA
BARI, Capruzzi, 324 tel. 12241

Prof. MISIO
Docente Clinica Urologica e Clinica Chirurgica nell'Università

Bari - Gioia - Taranto
Autolinee ITALSUD

p. da BARI
ore 7 - 11,30 - 13 - 14 - 18 - 21,15
p da TARANTO
ore 5,45 — 7,15 - 7,50 - 14 - 17 - 18,45

Orario festivo
Ta *p.* 7,15 - 12 - 18,45 - 21
BA p. 7 - 11,30 - 18 - 21,15
Rag. AUSIELLO-Corso Umberto, 53 - Tel. 3041 - Taranto.
ITALSUD - De Cesare 17 Tel. 13013 - Bari.

ANNUNZI ECONOMICI
(Minimo 10 parole ogni avviso)

Questi avvisi si ricevono dalle ore 8,30 alle 13, e dalle 15,30 alle 19,30 i giorni feriali presso la
Società per la pubblicità in Italia (S. P. I.)
Corso Due Mari, 33 - Tel. 2982
Agenzie e succursali in tutta l'Italia
e possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente aggiungendo al costo dell'inserz. il 7% di tasse.
I manoscritti degli annunzi vanno stesi negli appositi moduli a disposizione del pubblico. Coloro che non intendono far ritirare dall'ufficio nome sull'avviso possono servirsi delle cassette all'uopo istituite presso la S.P.I.

I) ANNUNZI COMMERCIALI 1. 15

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camerieristico, pranzo, ecc. Attrezzatura granlusso, economici. Facilitazioni. Stasi 31 (dirimpetto Enal) Napoli (0186)
A. A. APPROFITTATE. Cantù-Como svendita mobili tutti stili Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Vasta facilitazioni pagamenti. SAMA — Gennaro Miano, Chiaia 238 — Napoli (0186)

Villa Adele
CLINICA PRIVATA DI CHIRURGIA
Prof. Gaetano Buttafarri
Viale Virgilio, 111
TARANTO - Telefono 1956

FARMACIE NOTTURNE
dal 1° al 31 ottobre 1952
BLASI
Via Cavour, 31
UNIONE
Via Garibaldi, 182

AGLI ABBONATI
ricordiamo che il cpc post. della "Voce" ha il n. 13/7592

Mercoledì
appuntamento a Taranto per il mercato settimanale
Piazza della Vittoria

O.R.M.A. di G. Panetta
Corso Umberto, 53 - Tel. 3105
Vasto assortimento di Impermeabili Soprabiti - Vestiti ecc. delle più rinomate case
Esclusività della Caesar - San Giorgio Rem - S.C.I. - Laus - Scottish
VENDITA ANCHE RATEALE

MATERNITA' S. ANNA
CASA DI CURA PER OSTETRICIA E GINECOLOGIA
DIRETTA DAL PROF. OTTAVIO LARINI
OSTETRICO GINECOLOGO, PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
DOCENTE DI CLINICA OSTETRICA E GINECOLOGICA DELLA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
TARANTO - CORSO UMBERTO, 55 - TELEF. 2223

CASA DI CURA SUSCO
PER LE MALATTIE URINARIE E VENEREE
UREVRITI - PROSTATITE - CISTITI, ecc.
RITENZIONE ED INCONTINENZA DI ORINA
Unica del genere in Taranto e provincia
ELETTROTERAPIA (Sale d'aspetto separate)
Corso Ass. Prof. (1924 - 1938 - 1948)
TARANTO - Via Acclavio n. 141 - Telefono 3048

Case di cura "SALUS,,
Direttore Dott. ANSELMO MUSAJO
Taranto — Via Tesoro, (Tre Carrare), 5 — Telefono 2221
MATERA - Via Annunziatella, 49
CHIRURGIA GENERALE - OSTETRICIA - GINECOLOGIA
FORNI ALLA BIER
ORTOPEDIA - (Prof. ROLLO ogni ultima domenica del mese)

Dott. F. TURSI
GIÀ ASSISTENTE DELLA CLINICA MEDICA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA
SPECIALISTA IN CARDIOLOGIA
CONSULENZA CARDIOLOGICA
ESAMI ELETTRO-PONOCARDIOGRAFICI A DOMICILIO
Via Nazario Sauro, 3 (via Di Palma) TARANTO
N. B. — In Puglia e Lucania è il primo studio per malattie del cuore diretto da SPECIALISTA CARDIOLOGO

«MATER»
CASA DI CURA VALENTI
OSTETRICIA GINECOLOGIA
Piazza Ebalia, 6 - Telefono 3255
TARANTO

CRONACHE DI CINQUANT'ANNI FA

Tutto il circondario di Taranto ignoratodaministeredeill.pp.

Dopo aver promesso mari e monti l'on.Balenzano ci ha fatto afferrare un bel nulla Il solito platonico parere favorevole del Consiglio Superiore dei lavori pubblici

I giornali annunziano che il ministro dei lavori pubblici ha disposto per l'immediato inizio dei lavori di bonifica nel circondario di Gallipoli ed in quello di Lecce; annunziano anche che la somma destinata a tal uopo è di tre milioni ; e tutto ciò crediamo non possa essere più grave per noi che in questi ultimi giorni di... letizia (per la visita di Zanardelli e del ministro dei ll. pp. Balenzano) abbiamo fatto fin troppo affidamento nell'on. Balenzano e nel presidente della deputazione provinciale.

Grave, in quanto gridiamo tutti a Taranto da anni ed anni che nel nostro circondario vi sono pure da fare da bonificare, vi sono terre seminatrici di malaria e di miseria, senza essere mai esauditi come dovrebbe essere nostro diritto; grave, in quanto l'on. Balenzano e l'avv. Caputo, dopo aver promesso mari e monti, sono venuti a bel capo di nulla o meglio ci hanno fatto afferrare un bel nulla alla prova dei fatti.

Ma che cosa significa dunque questa esclusione del circondario di Taranto dai lavori di bonifica? Ma è nuovo concetto di giustizia distributiva codesto? Le gravi ignominie e miseriali paludi di S. Brunone, Foggione, Buffoluto ecc. non richiedono forse urgenza di provvedimenti, di lavori? Eppure il consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevolissimo al progetto relativi, appure si sa che la contrada Buffoluto è quella che più danneggia, in tutti i modi, la nostra città, è quella che desta apprensioni in chiunque che sono costretti a vivere nelle vicinanze di essa, a Mar Piccolo.

Noi leviamo alta la voce di protesta a nome di tutta la cittadinanza ; noi chiediamo in nome dei nostri diritti che pure ai circondario di Taranto si conceda quello che si è testè concesso al resto di Terra d'Otranto, par la salute pubblica, per l'interesse dei nostri lavoratori, contro i quali par che si congiuri nell'imminenza dell'inverno.

Un telegramma da Lecce al *Corriere delle Puglie* ha vieppiù messo in evidenza sul tappeto, purtroppo ancora, della discussione, la necessità delle bonifiche di Terra d'Otranto. Nel telegramma si dà finalmente come fatto compiuto, grazie all'intervento del ministro Balenzano, l'inizio dei lavori di alcune bonifiche del versante leccese. Eppero noi si fa punto ceno delle bonifiche del tarantino, le quali certo non hanno minore importanza e minore urgenza di esecuzione di quelle del leccese.

La questione interessa il nostro circondario e Taranto specialmente. Ognuno sa che il problema delle bonifiche è strettamente connesso con quello dell'avvenire della nostra Città. La contrada Buffoluto, per esempio, guarda Mar Piccolo, e può essere ancora, come lo è stato nel passato, causa di serie apprensioni per il Governo che nel Mar Piccolo concentra le forze navali che risiedono a Taranto e che su di una sponda di detto mare ha costruito uffici, l'arsenale ecc.

Quei giornali, intanto, che hanno parlato di accordi e di conseguenti satutari provvedimenti tra l'on. Balenzano e il presidente della deputazione provinciale, hanno errato ad arte ovvero credono che tra i lavori di bonifica dell'intera provincia debbano rimandarsi alle solite calende greche quelli che interessano in modo vitale il circondario di Taranto ?

(Dalla *Voce del Popolo* del 10 ottobre 1902, anno XIX, n. 40)

I RACCONTI

IL RESPIRO DEL MARE

DEL PREMIO TARANTO

COME FOSSE capitato in casa nostra, non ricordo. Ricordo invece la sua faccia magra, scavata, tutta giuoco di solchi e gli occhi piccoli di un grigio chiaro, sbiadito. Si chiamava Pietro. La prima volta che sedette al nostro focolare, la sua figura asciutta, nervosa, mi apparve gigantesca e poichè egli usava nel parlare sottolineare le parole con un continuo gestire, sulla parete di fondo da poco imbiancata a calce, la sua ombra si proiettava enorme e mobile.

Io gli sedevo di fronte, sul gradino sbreciato del camino e me ne stavo quieto, col mento tra le mani, i gomiti sulle ginocchia, lo sguardo fisso a quello sconosciuto che sullo sfondo della sua ombra instabile, giganteggiava. Delle sue parole non afferravo il senso; forse perchè la voce troppo modulata, quasi musicale, mi incantava. Quando mio padre gli versò da bere, lo vidi per la prima volta sorridere ed il suo volto mi apparve come rischiarato, meno asciutto, più morbido, più vivo.

Tale è l'immagine prima che porto in me di lui. Ancor oggi quando a distanza di anni lo rammento, mi si delinea agli occhi della mente la sua figura, immensa, come mi apparve quella sera, confusa nel giuoco della propria ombra e da questa ingigantita.

Da allora sedette al nostro desco. All'alba scendeva sui campi con mio padre e non ne ritornava che a sera; divideva con noi il pane della nostra madia e la polenta del caldaio di rame. Parlava molto e sorrideva poco. Forse per questo, quando ciò avveniva, il viso tutto se ne rischiarava, illuminato.

Io, di persona, non gli avevo mai rivolto verbo. Pietro mi intimidiva. Era vero che usava i medesimi arnesi usati da mio padre, che il manico della nostra zappa incalliva le sue mani, che dal nostro boccale egli si mesceva da bere e nella nostra secchia si lavava. Era vero. Viveva la nostra stessa vita, pure lo sentivo lontano. Inutivo in lui qualcosa di diverso come diverso, ad esempio, mi sembrava il color bruno dei suo volto cotto da quello egualmente scuro di mio padre. Pietro aveva la pelle riarsa, bruciata, di un color bronzeo uniforme; in mio padre la tinta bruna si sfumava in un tono dorato e mi sembrava allora scoprirci il rilesso delle spighe mature, dei cereali biondi, di dal sole. Questo mi intenteriva. Mi sembrava che dalla terra scaturisse qualcosa di vitale atto a temperare gli propri colori il volto di mio padre; e la figura di Pietro perdeva allora le proprie gigantesche proporzioni, impicciolita, impallidiva. Di lui non restava che un uomo magro, tutto nervi e muscoli, bruno, scuro, lontano e per di più sconosciuto. Bastavi però che le sue labbra trovassero l'accenno di un sorriso perchè qualcosa di essenzialmente vivo potenziasse il suo sguardo ed egli si elevasse, enorme, a tutto dominare con la sua grande statura.

Ero piccino allora; un ragazzo esile, di salute delicata. Mia madre mi guardava con tenerezza, mio padre con malcelata apprensione. Da Pietro avevo avuti pochi sguardi e sempre di somma indifferenza. Soltanto una volta la sua attenzione fu attirata dai miei occhi intenti ed il sorriso che di solito fugacemente gli accendeva il viso, rimase quella sera persistente, tenace e non sfiorì. Mi fissava Pietro, e quello sguardo veniva da lontananze infinite; mi scrutava e sembrava ritrovare in me qualcosa di perduto, sembrava vibrare di sorpresa e di gioia. Poi il sorriso cadde ed egli mormorò:

— I tuoi occhi mi ricordano il mare! —

Finalmente si era aperto di me.

*

Da quella sera mi parve mutato. Lo sorprendevo spesso a scrutarmi negli occhi, come se in essi, davvero, egli ritrovasse qualcosa di perduto, di lontano. Una volta gli chiesi:

— E' bello il mare? —

Non mi rispose subito. Si chinò a rimuovere la brace nel camino, poi si volse a guardarmi da sotto in su. Infine disse:

— Non si può parlarne! Provati un poco a descrivere il viso di tua madre! Ne falseresti l'immagine. Potresti dire che ha gli occhi grandi, meno piccolo, i capelli scuri; potresti dire ancora molte cose e non riuscirresti a dare, di lei, nemmeno la più pallida idea. Non è possibile descrivere il volto della propria madre! Ella ci ha dato il suo sangue, la sua carne, la parte di noi come la radice fa parte della pianta, e il suo sorriso solo tu lo capisci, ed i suoi occhi soltanto tu li vedi di quel dato colore, costumi e istituzioni indigene e italiche. Col sussidio della scienza, infatti, si cercò di rinvigorire tutto il complesso delle norme e delle regole di vita pratica che bisognava seguire perchè l'anima, liberata dal corpo umano, che era la sua prigione (σῶμα-σῆμα) potesse tornare allo stato libero e divino.

Di Crotone fioriva allora una grande scuola di medicina, a contatto della quale il Pitagorismo, modellando il metodo per la salute dell'anima su quello fissato per la salute del corpo, fu indotto a ispirarsi alle linee generali stabilite per l'organismo umano e a trarre le leggi dai principii che a Crotone erano sorti dallo studio della medicina.

La Società Pitagorica, oltre ai suo carattere aristocratico, che mostrò specialmente a contatto della politica, fu sempre animata, fin dal suo inizio, da spirito nettamente conservativo, perchè la sua azione etico-religiosa era spiccatamente opera di rinnovamento morale, in quanto si fondava su la rinascita di primitive credenze popolari e su la valorizzazione di nuove idee che con quelle credenze avevano una relazione più o meno diretta.

Modificando e correggendo le opinioni comuni in materia di religione e di morale, che si erano tramandate e diffuse dai posti sin dal tempo dell'epopea omerica, Pitagora non operava a distruggerle, e compiva così opera fortemente rinnovatrice.

La scienza pitagorica venne però, a poco a poco, assumendo carattere sempre più spiccatamente italico, fino a rigettare, più tardi, gran parte delle credenze e delle superstizioni popolari che pure erano valse al Maestro come leva potente a suscitare una meravigliosa commozione degli spiriti.

La teoria della metempsicosi, rivelava nel suo maggiore sviluppo, l'origine straniera, in quanto la idea originaria del trapasso dell'anima da un corpo umano all'altro era stata estesa dal filosofo samio a tutti gli esseri dotati di vita, cioè alle bestie e perfino ai vegetali.

Filolao, vero e autentico pitagorico, ma italiano di nazione, risalendo alla dottrina del crotoniate Alcmeone, respingeva codesta concezione, e stabiliva invece che l'anima delle bestie è diversa da quella dell'uomo (Philol. ap. Theol. arithm. p. 20.30) e fissava così un principio che pare si sia diffuso, se più tardi Alessandro Polistore, del I sec. av. Cr., attribuiva l'immortalità soltanto a quella parte dell'anima che, a suo dire, Pitagora vi riscontra nelle bestie.

Il Pitagorismo favorì la diffusione della cultura italiana ed esercitò grande influenza su tutte le città della Magna Grecia: nel secolo IV av. Cr., centro più autorevole ne divenne Taranto, ove le dottrine pitagoriche: scientifiche, morali, politiche, ebbero chiari rappresentanti nei due grandi Tarentini: Archita e Aristosseno.

Esso, diffondendosi verso nord, dovè trovare sede adatta in Napoli, ove probabilmente era giunta l'eco degl'insegnamenti della Scuola medica di Crotone.

E insieme con la scienza si diffondevano le dottrine politiche dei Pitagorici, come quella fondamentale della forma mista di governo, di cui si scorgono teorici del IV secolo.

Dalla Campania, da una parte, e da Taranto, dall'altra, l'amore per gli studi e la tendenza verso un genere di vita raffinata civiltà prendevano la via di Roma, ove il Pitagorismo esercitò tale influenza, che più tardi si accredita fra i Romani la credenza che il re Numa Pompilio fosse stato discepolo di Pitagora.

E' questo un anacronismo che reca la differenza cronologica di due secoli, è vero; ma codesta affermazione, che certo non è sostenibile, sta a dimostrare la grande fama che avevano raggiunto le dottrine Pitagoriche e l'efficacia con cui erano giunte a penetrare e a diffondersi persino a Roma.

Giovanni Stano

TARANTO AI TEMPI D'ARCHITA IN UN SAGGIO DI GIOVANNI STANO

IL PITAGORISMO SPINTA INIZIALE PER LA GRANDE CULTURA ITALIANA

Così s'intitola una delle due fotografie artistiche di Ciro De Vincentiis alle quali è andato il primo premio nel concorso indetto dall'Ente Provinciale per il Turismo di Taranto

(Fototeca Ente Provinciale per il Turismo)

Gli splendori del barocco martinese: un magnifico balcone di casa signorile

FASCINO DEL MAR PICCOLO

SOLITUDINE D'UN NARRATORE

IL DIARIO DI PAVESE

Qualche volta viene il sospetto che la morte consisterà ancora nel fluire di un dolore senza sussulti, senza voce, senza istanti tutto tempo e tutto eternità, incessante come il fluire del sangue

E' uscito in questi giorni il diario di Pavese, l'attesissimo *Mestiere di vivere* (Einaudi, 1952). Diario che chiude, purtroppo, l'attività di Pavese, e la completa anche, nel senso che la sua tragica morte (a Torino il 27 agosto 1950) mette in causa la sua vita di uomo. Il diario riguarda appunto Pavese uomo e Pavese scrittore. Punto per punto, esso costituisce il rapporto, e l'autoevisione, soprattutto, del Pavese che vive da giorno a giorno, ora nei momenti pensosi della sua fortissima solitudine (« La massima sventura è la solitudine, tant'è vero che il supremo conforto — la religione — consiste nel trovare una compagnia che non falla, Dio. La preghiera è lo sfogo con un amico. L'opera attuale alla preghiera, perchè mette idealmente a contatto con chi ne usufruirà. Tutto il problema della vita è dunque questo: come rompere la propria solitudine, come comunicare con gli altri. Così si spiega la insistenza del matrimonio, della paternità, delle amicizie. Perchè poi qui sta la felicità, mah! Perchè si deve stare *soli per comunicando con un altro* che non stando soli, è strano. Forse è solo un'illusione: si sta benissimo soli la maggior parte del tempo. Piace di tanto in tanto avere un otre in cui versarsi e poi bervi se stessi: dato che dagli altri chiediamo ciò che abbiamo già in noi. Mistero perchè non ci basti creare e bere in noi e ci occorra *riavere* noi dagli altri »), ora nel campo dei suoi incontri (o scontri ?) con la realtà. Insomma del Pavese che lotta e soffre nel vivere se che scrive, vuol dare poesia ai suoi simili, condividerne le pene. Credo sia proprio codesto rapporto, che è pure problema tra lui e la vita e il destino, che illumina e rende umanissimo il diario. Oltre a ciò il diario accoglie (e sono linfe marginali che però restano sempre unite alla grande linfa del testo) qua e là considerazioni su qualche suo saggio, o su quanto gli viene di leggere o di tradurre, e anche riflessioni sopra determinati studi intrapresi, di etnologia ad esempio. Anche tali considerazioni sono parte viva del diario, lo integrano, gli danno respiro, sottintendono anch'esse l'ansia e la serietà l'intelligenza della sua esasperante ricerca. Ma la ricerca vera (« Io, e credo molti, ricerchiamo non ciò che è *vero* in assoluto, ma ciò che *noi siamo* »), il tentativo di conciliazione col destino, che piano piano diventa richiamo di morte, è soprattutto nei punti dove Pavese ascolta Pavese e singhiozza, si dispera. Eccone uno, di questi punti, fra i più significativi: « Il dolore è una cosa bestiale e feroce, banale e gratuita, naturale come l'aria. E' impalpabile, sfugge a ogni presa e a ogni lotta; vive nel tempo, è la stessa cosa che il tempo; se ha dei sussulti e degli urli, li ha soltanto per lasciar meglio indifeso chi soffre, negli istanti che seguiranno, nel lunghi istanti in cui riassapora lo strazio passato e si aspetta il successivo. Questi sussulti non sono il dolore propriamente detto, sono istanti di vitalità inventati dai nervi per far sentire la *durata* del dolore vero, la durata tediosa, esasperante, infinita del tempodolore. Chi soffre è sempre in stato d'attesa — attesa del sussulto e attesa del nuovo sussulto. Viene il momento che si grida senza necessità, pur di rompere la corrente del tempo, pur di sentire che *accade qualcosa*, che la durata eterna del dolore bestiale si è un istante interrota — sia pure per intensificarsi.

«Qualche volta viene il sospetto che la morte — l'inferno — consisterà ancora nel fluire di un dolore senza sussulti, senza voce, *senza istanti*, tutto tempo e tutto eternità, incessante come il fluire del sangue in un corpo che non morirà più ».

Pure egli tende ancora la mano alla vita (« Non dovrà sorprendermi, in qualche mattina di nebbia e di sole, il pensiero che quanto ho avuto è stato un dono, un grande dono !). Quasi un gesto di estrema bontà. Lui, che ancora una volta si rifiuta all'atto gesto, l'ultimo; e intanto, dentro, gli vibra l'anelito per un giorno più buono e più umano, più suo.

Non si cerchi però di trovare in queste pagine la zona dove cogliere la spiegazione lampante del gesto finale; essa non c'è. Semmai è da cercarsi nella sua lotta forte e paziente, quella del solitario, che egli conduce contro *l'ostile nulla* per quindici anni (tanti ne sono segnati nel diario, che va dal 1935 al 1950), qui puntualizzati e graficamente disegnati, in basso o in alto a seconda della sua tensione. Lotta che tenta l'evasione — la maglia rotta della rete —; e porta solo alla sofferenza, che prepara intanto l'ultimo gesto, mai chiesto, mai voluto.

L'unico acquisto o difesa è stato per lui scrivere, decantare le proprie realtà, il proprio documento, nel clima sereno dell'arte: « Sono vissuto per creare: questo è acquisto. In compenso ho molto temuto la morte e sentito l'orrore del corpo che può tradirmi ». Si vede, essite sempre il rapporto dell'uomo e dell'artista. Così, finita una pagina de *Il compagno* o de *La bella estate*, egli apre l'altra, quella del diario appunto, e che riguarda lui e contatto non più col suo personaggio, ma con l'altro che abbandonato il laboratorio della creazione rientra nella giungla con meno probabilità, con meno speranza di viverci, e si interroga, esamina ancora il suo giorno, il limite appena in luce dove può ancora arrivare il suo cuore e credere.

Questa dunque la parte più importante del diario. Pertanto il messaggio della sua morte viene ad inserirsi nella ricerca del mestiere di vivere. Quella che prima era stata ricerca del mestiere di poeta (l'acquisto), mentre scadevano le immagini più care e più resistenti alla morte.

Alla fine, rimane « Solo un gesto »; e a scrivere niente altro che questo: « Non scri-

L'arte della ceramica si rinnova a Grottaglie

Ecco una delle due statuine di Vincenzo Del Monaco cui è andato il I primo premio nel concorso bandito dall'E.P.T. di Taranto per la ceramica artistica moderna

verò più ». Così finisce il mestiere di poeta, e finisce anche l'altro, che ha esaminato a lungo, senza poter evitare il terzo, che non è del poeta nè dell'uomo, è del destino.

Ma le sue lotte sono state vissute alla luce di una profonda umiltà e bontà anche. Ricordo come lui mi accolse un lontano giorno del 1946 a Roma, dall'editore Einaudi. Alto tra i cerchi calmi celesti della sua pipa, e con poche parole, ma che dicevano bontà cortesia comprensione, proprio di chi conosce un altro mestiere, quello di soffrire, e vorrebbe, pur restio, chiuso, prenderti a braccetto per cercare insieme, chi sa, forse un raggio di sole.

Questo era il Pavese; scrittore, uno dei più significativi e più intelligenti delle nostra ultima narrativa; e uomo, veramente figlio di questa difficile età.

Franco Costabile

PICCOLE NOTE

Il congresso rotariano

L'annuale congresso rotariano nell'8° distretto (Italia) si è concluso festosamente a Taranto domenica scorsa. Le manifestazioni in programma si sono svolte con lieve ritardo per l'ora in cui è giunta da Bari l'autoconvoglio che trasportava i congressisti insieme con parecchi soci del Rotary Club di Bari: in tutto più di trecento ospiti della nostra città.

Accompagnati dal presidente del Rotary di Taranto dr. ing. Pietro Accolti Gil e dal segretario dr. ing. Teobaldo Rotta, nonchè dalle maggiori autorità locali che erano ad attenderli, i congressisti — alla cui testa era il governatore dell'8° Distretto dr. ing. Cesare Chiodi, presidente del R.C.I. — si sono recati a bordo dell'incrociatore *Garibaldi* dove hanno assistito alla Messa e successivamente in breve gita a Mar Piccolo ed a Mar Grande. Essi sono rimasti soggiogati dalle bellezze di Taranto e dal maestico rito celebrato a bordo di una nave da guerra, celebrazione resa unica per la maggior parte di essi.

La degustazione delle famose cozze di Taranto non poteva mancare: è stata fatta durante la gita, a bordo degli stessi natanti, dopo che il rifornimento era stato fatto presso i quadri della Comios a Marpiccolo. Dopo un fugace sguardo al maestoso castello aragonese e monumento eccezionalmente ordinato anche per il suo ottimo stato di conservazione nei secoli — l'incontro gastronomico con Taranto, col prometente aperitivo delle ostriche, è proseguito alla colezione rotariana che si è svolta nei saloni della Provincia a Palazzo del Governo, in una cornice fastosa punteggiata di artistici richiami alla civiltà dell'antica Taranto, alla quale ha fatto degno riscontro la signorile perfetta organizzazione della Sezione.

Prima della colezione hanno parlato il presidente ing. Accolti-Gil ed il governatore ing. Chiodi. Il primo, in una felice sintesi, rivolto il saluto agli ospiti, ha sottolineato la grande caratteristica importanza marinara di Taranto e l'odierno avvio risolutivo della questione meridionale in funzione nazionale, rilevando come la manifestazione odierna, contribuendo ad ampliare ed approfondire la conoscenza di Taranto della Puglia del Meridione, da parte di tanti e così raggguardevoli ospiti di ogni parte d'Italia, contribuisce in direttamente alla soluzione dei problemi di queste zone del Paese: il che rientra nella finalità rotariane. L'ing. Chiodi ha brevemente risposto ringraziando del saluto, della cordialissima accoglienza da Taranto fatta ai rotariani, esprimendo l'ammirazione per la nostra città e per la Marina che essa ha il privilegio di ospitare.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi: un particolare entusiastico prolungato applauso si è levato dalla folla dei convenuti, quando gli oratori hanno accennato alla Marina italiana. E' stata una concorde spontanea manifestazione di attaccamento alla gloriosa Marina da guerra. Nel pomeriggio gli ospiti si sono molto interessati alla visita al Museo Nazionale e quinti, prima di ripartire, han partecipato, nei saloni della Sem, ad un *the* offerto dall'Ente Provinciale del Turismo: facevano gli onori di casa il presidente dell'Ente dr. ing. Angelo Raffaele Cassano con cui erano molti consiglieri e il direttore dell'Ente.

Consacrazione episcopale

Il 7 ottobre uno dei più eminenti principi della Chiesa, il cardinale Piazza, segretario della Congregazione concistoriale, ha consacrato nella Cattedrale di Taranto, alla presenza di una moltitudine di popolo e di autorità, mons. dott. Guglielmo Motolese vescovo di Sutrium e Nepi, assistito da Sua Eminenza dell'arcivescovo di Taranto mons. Ferdinando Bernardi. La lunga cerimonia, che ripete e riassume i principali riti e significazioni del culto cattolico, si è svolta con tutta la fastosità liturgica della Chiesa, si da costituire, di per se stessa, un notabile avvenimento della vita cittadina, nella vita di Taranto leggendariamente legata a quella dell'Apostolo Pietro e del Santo irlandese patrono della Città. I vescovi di tutte le diocesi vicine — Ronca di Lepanto, Semeraro di Oria, De Filippis di Brindisi, Rutolo di Ugento, Fares di Squillace, Quaremba di Anglona e Tursi, Margiotta di Gallipoli, Ferrari di Monopoli, Pisani di Nardò, l'arcivescovo di Taranto Bernardi — facevano spicco nelle solenne cerimonia, accanto ai cavalieri dello Speron d'oro e del S. Sepolcro, intorno al cardinale consacrante ed al vescovo consacrato.

La suggestiva e commovente cerimonia, durante la quale una entusiastica manifestazione di affetto popolare è stata resa al neo vescovo mons. Motolese, ha avuto fine nella breve discesa nella cripta sotto il presbiterio, dove il nuovo vescovo ha ricevuto dal presidente avv. Filomena Rizzo, dall'assessore comm. Angelo Monfredi dal segretario generale comm. Gonfiantini e dai funzionari dirigenti dell'Amministrazione.

Mons. Motolese ha espresso il proprio compiacimento al presidente per le attenzioni ricevute dall'Amministrazione, sia in occasione della cerimonia di consacrazione e soprattutto per la pretigiosa cornice offertagli con favore delle popolazioni amministrate e che egli segue con amore e soddisfazione.

Il presidente ha ricambiato il saluto, assicurando che la Provincia continuerà nel suo cammino seguendo i principi morali e sociali voluti dal Cristianesimo, nell'amministrazione della cosa pubblica.

Nel comando della Base

Il contrammiraglio Marino Jannucci ha lasciato, dopo una permanenza tra noi, il comando della Base Navale di Taranto ed è stato trasferito a Genova, dove dirigerà l'Istituto Idrografico della Marina Italiana, importante incarico cui lo designa particolarmente la profonda competenza in istudi di problemi idrografici in cui da molti anni è versato e apprezzato in tutto il mondo degli scienziati. Nel contempo è stato designato il contrammiraglio Sabato Bottiglieri, che già è a trascorso a Taranto molti anni della sua lunga opera carriera. L'Ammiraglio Bottiglieri è un entusiastico ammiratore di Taranto, il suo fiale attaccamento alla nostra città non è di oggi. Anoticia-to tanto, così come ricordiamo la sensibilità e la comprensione con le quali l'Ammiraglio annunciò la seguita chiusura della vita di Taranto, le sue iniziative, le sue aspirazioni, le sue speranze. E ad entrambi vadano sentiti auguri ufficiali superiori rivolgiamo un cordiale augurale saluto.

Necrologio

Il nostro amico Mondino Tagliente è in lutto per la morte dell'adorato nipotino Sigismondo Tagliente, che fu una delle più notevoli e onorate figure della vita pubblica e del commercio locali, per più generazioni uno dei maggiori esponenti di ridurre del commercio dei prezioni nella nostra provincia, galantuomo e benefattore esemplare. A lui ed alla famiglierì le nostre condoglianze.

Nell' Enal

Il commissario nazionale dell'Enal avv. Filomena Mancini è giunto a Taranto martedì 7 per presenziare alla cerimonia della consacrazione episcopale di S. E. mons. Motolese.

Con l'occasione l'avv. Malavasi, accompagnato dal commissario provinciale ha visitato il CRAL del capolongo sofferman-dosi in modo particolare presso il CRAL Arsenale dove è stato ricevuto dal presidente e dal consiglio direttivo.

Mostra di pittura

Si inaugura oggi in un locale del Palazzo degli Uffici (via d'Aquino, 25) una mostra di pittura a presa diretta di pittori che lavorano nella provincia jonica. L'iniziativa è stata promossa dal gruppo comunista di « Rinascita. » Nella commissione di accettazione sono tra gli altri il pittore Senato Guttuso e il Sindaco De Falco. La mostra è preceduta da una conferenza tenuta nell'Auditorium del Museo Nazionale dal Pittore Guttuso, su « Neorealismo e realismo nell'arte.

PROBLEMI VECCHI E NUOVI

La mancanza a Taranto di un mercato ortofrutticolo

Sono stati annunziati nuovi provvedimenti legislativi riguardo ai mercati ortofrutticoli all'ingrosso: ma, da quanto è dato di sapere attraverso le prime notizie in proposito, si tratta soprattutto di migliorare, diciamo pure rafforzare, la disciplina di mercati già esistenti e non esistenti in tutti i centri di una certa importanza ed inoltre di favorire in ogni modo il flusso delle derrate ortofrutticole, rendendolo quanto più rapido è possibile dai mercati di produzione a quelli di consumo. La dichiarata finalità dei provvedimenti è una funzione calmieratrice, quindi una diminuzione dei prezzi al consumatore.

Pur essendo lodevole un tale intento, è dubbio che discipline e controlli siano i mezzi migliori per conseguirlo. Esaminiamo il caso di Taranto che può definirsi esemplare: una città di poco più poco meno di 200 mila abitanti non possiede un mercato nel senso di un complesso di padiglioni destinati allo scopo, e soprattutto degli indispensabili impianti di refrigerazione. Numerosissimi altri centri, anche se di minore entità, sono nelle stesse condizioni.

Accade allora che le derrate ortofrutticole subiscono, ben più che un normale sfrido un deperimento che a seconda delle stagioni raggiunge percentuali elevatissime: nel esempio, in alcune giornate dell'inizio dell'estate 1951, a Taranto in poche ore sono marcite tonnellate e tonnellate di frutta pregiata, conseguenza inevitabile della mancanza di depositi refrigeranti in un apposito mercato ortofrutticolo, come quello veramente esemplare esistente nella vicina Bari.

Il danno si ripercuote in definitiva sul consumatore, perchè i commercianti o si rifanno della perdita aumentando i prezzi, o, più spesso, si astengono dall'importare talune derrate di particolare pregio e deperibilità specie quelle che sul luogo di produzione costumano di vendere a vagonate intere.

Dovunque i consumatori, com'è il caso di Taranto, potrebbero avere derrate ortofrutticole di migliore qualità ed a prezzi molto minori, sol che vi fosse l'attrezzatura tecnica del mercato all'ingrosso, prima che quella diciamo legale e amministrativa. Lo-nere dell'ammortamento e della manutenzione degl'impianti è irrisorio di fronte al danno che in un modo o nell'altro provoca la loro mancanza.

A Taranto il mercato ortofrutticolo all'ingrosso è ancora oggi di canto anni fa e consiste... nei soliti carretti marciapiedi di piazza Fontana, dove di buon mattino si accatastano le varie partite che poi si smaltiscono ai minuti. Nessuna norma igienica può rispettarsi in tali condizioni ed i grossisti sono i primi a lagnarsene.

Vi sono, finanziariamente, vari modi di creare un mercato ortofrutticolo in piena regola: non c'è che da scegliere. In ogni caso si tratta di una spesa ben fatta e che, per giunta, facilmente si ammortizza da sè, per diminuendosi notevolmente rispetto ad oggi, i prezzi al consumatore. La vigilanza e i controlli son necessari, ma insufficienti.

Dalla Provincia

Nei coltivatori diretti di Fragagnano e Pulsano

Fragagnano, 10. Presieduta dal Presidente della Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti, dott. Franco Locarella, si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci della sezione comunale per l'elezione delle cariche sociali.

Ha preso per primo la parola il direttore della Federazione, rag. Marino Todeschini, il quale ha intrattenuto i presenti illustrando loro i principali problemi organizzativi ed in ispecie per quanto riguarda i contributi unificati, la partecipazione dei rappresentanti dei coltivatori in seno alle commissioni censuarie, l'energica azione intrapresa dalla Federazione per l'abolizione da parte dei comuni, dell'odioso balzello del « diritto » sui generi di larga produzione. In proposito, il direttore, dopo aver ragguagliato i presenti sull'azione svolta dalla Federazione presso i comuni e la prefettura, ha annunciato l'ulteriore azione che sta attuando la Federazione stessa con l'inoltro alla Autorità Giudiziaria, delle denunzie a carico dei responsabili dell'applicazione dell'aborrita imposta.

In tale azione la Federazione è appoggiata direttamente dalla Confederazione Nazionale, con il patrocinio del luminare in materia giudiziaria prof. Paolo Manzini.

Ha preso quindi la parola il Dott. Franco Locarella il quale ha illustrato all'assemblea il lavoro svolto dalla Federazione per la tutela della categoria.

Si è provveduto infine alle elezioni delle cariche sociali a mezzo di scheda segreta. A presidente della Sezione è risultato eletto il sig. Domenico Ricci ed a Vice Presidente il sig. Giovanni. Campa

■

Pulsano, 10. Presieduta dal Direttore della Federazione Provinciale dei Coltivatori Diretti, Comm. Mario Todeschini, si è tenuta l'assemblea annuale dei soci della Sezione comunale retta provvisoriamente dal commissario sig. Emidio Todaro.

Il direttore della Federazione ha intrattenuto i presenti sui principali problemi organizzativi del momento ed ha illustrato il lavoro che sta svolgendo la Federazione a tutela dei propri organizzati ed a difesa dell'agricoltura in generale.

Dopo ampia discussione si è proceduto alla nomina delle cariche sociali ed è risultato eletto Presidente della Sezione comunale il sig. Pietro Nunziello ed a Vice Presidente il sig. Michele. Nisi

UNA LACUNA DA COLMARE

L'ISTRUZIONE MARINARA NEL CAPOLUOGO JONICO

Il presidente della Giunta Provinciale di Brindisi, nell'ultima recente seduta ha comunicato, con evidente soddisfazione, che il Ministro della P.I., aderendo alle vivissime premure di quel Consiglio Provinciale, ha disposto la istituzione in quella Città dell'Istituto Nautico autonomo, che da qualche anno funzionava da sezione staccata di quello di Bari.

Prendiamo atto, partecipando alla gioia che prova la città marinara consorella, lieti se essa potrà procedere sempre più speditamente nel campo delle realizzazioni culturali, commerciali ed industriali che le mettano il livello dei più progrediti centri. La febbre del rinnovamento, specie nella nostra Puglia, è davvero encomiabile ed è penetrata dal Gargano al Capo di S.M. di Leuca.

Nessun dualismo, quindi, si spinge a rilevare che la nostra meno fortunata aspirazione nel campo degli studi di, proprio per l'Istituto superiore d'ingegneria navale che qui avrebbe la sede più logica e naturale per tutti quei fattori e requisiti che nessuno di può contestare.

I Ministri della P.I. prima, e poi quello della Marina, cui venne deferita la giurisdizione, dimostrarono sempre di volersi impegnare a fondo nel riordinamento di tali istituti e delle sedi da scegliersene convenientemente nel territorio nazionale, tenendo debito conto dei requisiti necessari e delle attitudini di singole località.

Essi Ministri furono sollecitati a stimolare la coscienza marinara ed affinare le virtù di un popolo che ha la posizione più privilegiata del mondo, su di un immenso molo, al centro dello strategico e commerciale Mediterraneo.

Si rinnova, dopo la guerra, il culto delle tradizioni marinare degli Italiani che rimontano all'era romana e dopo alle repubbliche di S. Giorgio, Venezia, Amalfi. Aleggiano gli spiriti dei grandi navigatori per indirizzarci a quella fonte inesauribile di dovizie, di splendore, di prestigio nella gerarchia del mondo.

In uno dei vari convegni tenuti a Genova, con larga partecipazione del Mezzogiorno e con l'intervento del competente Ministro, nel quale fu discusso il delicato problema, egli promise il più fattivo interessamento, convinto che il programma massimo porterà all'assorbimento di vasti strati di mano d'opera e benefico afflusso di valuta pregiata all'Erario.

Questa Città, per antonomasia detta del mare, si è sempre battuta strenuamente per raggiungere così legittima aspirazione. I suoi requisiti industriali, di guerra e di commercio le danno ben diritto e priorità a riavere quell'istituto nautico già fiorente, abolito dalla l'imbelle politica provinciale e gretta del nostro

Molti o.d.g. e petizioni furono inviati ai Governi, nelle propizie congiunture, ogni qualvolta si profilò la possibilità di istituire nuove scuola nautiche. Anzi nel 1937 il Ministro della Marina, allora competente, interpellò la nostra civica amministrazione se era ancora disposta a sostenere gli oneri della fornitura delle suppellettili e dei locali, interpellanza cui corrisposero, l'entusiastico consenso e l'incoraggiamento della stampa.

Da questa successione di circostanze sembrerebbe che non siamo stati troppo solleciti nel difendere questo troppo giusto diritto di Taranto che ha e gode eccezionali meriti e prerogative per pretendere ed ottenere l'Istituto nautico, non solo ma anche l'Istituto superiore di ingegneria navale.

Attilio Pignatelli

FOTOCRONACA

L'altra statuina di Vincenzo del Monaco cui è andato il I premio nel concorso per la ceramica artistica indetta dall'E. P. T. di Taranto

I congressisti del Rotary, insieme con un folto stuolo di marinai, assistono alla Messa a bordo dell'incrociatore « Garibaldi » *(Foto Pignatelli)*

Il governatore dell'8° Distretto del Rotary, dott. ing. Cesare Chiodi, mentre parla, stando al tavolo d'onore della colezione, ai congressisti ed agl'invitati

Il Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato, in sessione ordinaria, per il giorno 13 ottobre 1952, alle ore 16,30. L'adunanza avrà luogo nel Palazzo del Governo, sala consiliare (Salone degli Stemmi). In mancanza di numero legale, il Consiglio si adunerà, in seconda convocazione, il successivo giorno 14 ottobre 1952, alla medesima ora.

DINO RIZZO — *Direttore*
Tip. Pappacena - Taranto

TRA UN ANNO
potete conseguire il DIPLOMA di Ragioniere, Geometra, Maestro, Maturità Classica o Scientifica, di Computista, di Scuola di Avviam. di Scuola Media, di Prof. di Stenografia ecc., frequentando
L'ISTITUTO DI ISTRUZIONE
"ITALIA"
SCUOLA NAZIONALE PER CORRISPONDENZA
diretta dal Prof. GIULIO MESCHINI
Salita del Grillo, 1 T - Roma

Corsi professionali di breve durata per Capotecnico Meccan. ed Elettr., Radiotecnica, Capomastro, Fattore, Agronomo, Stenogr., Dattilografo. Esperto contabile, di Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo, Disegno, Taglio abiti femminili, Cultura moderna, Infermiere, Attore, ecc.

Chiedere informazioni gratuite

la manutenzione
le riparazioni
PERIODICA E ATTENTA DELLE VOSTRE ADDIZIONATRICI E CALCOLATRICI NE PROLUNGA L'EFFICIENTE DURATA
BEN FATTE SONO UNA GARANZIA PER IL FUTURO DELLE VOSTRE MACCHINE DA CALCOLO. I MECCANICI ESPERTI USCITI DALLA APPOSITA SCUOLA
LAGOMARSINO
VI DANNO IL MASSIMO RENDIMENTO
CONCESSIONARIO DI ZONA
Cav. CONSIGLIO TRAVERSA - Taranto
Via Di Palma, 61 tel.3266-Via Berardi, 40 tel.1573